

Die historische Kunst des Schwertschmiedens

Ab der zweiten Hälfte des 14. Jahrhunderts blühte in der Gegend zwischen Belluno, Feltre, Santa Giustina, Fonzaso, Ceneda, Serravalle (dem heutigen Vittorio Veneto) und Sacile die Produktion von Blankwaffen auf und erreichte ihren Höhepunkt zwischen dem 16. und 17. Jahrhundert. Die von Meistern der Schwertschmiedekunst wie Andrea und Zandonà Ferrara oder Pietro da Formegan gefertigten Klingen wurden nicht nur in Europa, sondern auch auf dem Balkan, im Nahen Osten, in Nordafrika und sogar in Indien zu geschätzten und begehrten Produkten. Für die Entwicklung der ars spatariæ in dieser Region waren mehrere Gründe ausschlaggebend: Neben dem Vorhandensein von natürlichen Ressourcen wie Eisen und Holz trugen auch die bedeutenden überregionalen Verkehrswege wie der Piave und die Alemagna-Straße das ihre dazu bei. Letztere verband das Veneto mit dem Heiligen Römischen Reich und sorgte für einen regen Austausch an Waren und Ideen. Aus den reichen Eisenvorkommen der Gegend, insbesondere aus jenen von Fursil (Gemeinde Colle Santa Lucia), gewann man Erz, das in den Schmelzöfen in Cadore, Agordino und Zoldano zu Stahl veredelt wurde und den die Schwertschmiede dann verwendeten. In ihren Werkstätten bearbeiteten die Schwertschmiedemeister den Stahl in mehreren Stufen, vom Schmieden, über das Härten bis zum Schleifen. Dabei verwendeten sie auch mit Wasserkraft betriebene Werkzeuge um die Klingen der Blankwaffen herzustellen. Diese Prozesse erforderten Kenntnisse, die nur hochqualifizierte Handwerker vor Ort besaßen und die zusätzlich mit ihrem unternehmerischen Geschick in der Lage waren, die Produkte weit über die Grenzen der Republik Venedig hinaus zu exportieren. Um sowohl die Qualität als auch die Herkunft der Klingen zu gewährleisten, signierten die Schwertschmiede ihre Produkte mit speziellen Schmiedemarken, die manchmal ihren Namen oder ein mit ihrer Familie verbundenes Symbol trugen. Dank dieser charakteristischen „Fingerabdrücke“ war es möglich herauszufinden, dass viele Waffen, die heute in Museen auf der ganzen Welt aufbewahrt werden, ursprünglich aus der Valbelluna oder der Pedemontana (Grenzgebiet Veneto-Friaul) stammten. Sie waren sowohl als persönliche Statussymbole für Adelige und Monarchen bestimmt, als auch dazu in einfachen Ausführungen ganze Armeen auszustatten. Zahlreiche Exemplare dieser eindrucksvollen Handwerkskunst sind heute im neuen Saal des Palazzo Fulcis ausgestellt, um Zeugnis von dieser bewegten Zeit zu geben.

La Sala degli Spadai, presso la sede del Museo Civico di Belluno a Palazzo Fulcis, è stata realizzata nell'ambito del progetto KLANG – Spade di Leoni e aquile, finanziato dal Programma Interreg VA Italia-Austria 2014-2020. Il progetto mira alla valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile dell'area dei partner di progetto - Provincia di Belluno, Comune di Maniago e Tirol - legato alla produzione di spade. La presenza di importanti risorse primarie - miniere, corsi d'acqua, legname - e l'esperienza di artigiani e maestri locali fecero economicamente fiorire questi territori in particolare a partire dal XIV secolo. Ogni territorio coinvolto nel progetto ha peculiarità precise che si fondono tra loro grazie alla storia comune che ha visto l'area governata sia dalla Repubblica di Venezia, rappresentata dal leone marciano, che dall'Impero Asburgico con l'aquila bicipite.

Der Saal der Schwertschmiede (Sala degli Spadai) im Stadtmuseum von Belluno im Palazzo Fulcis entstand im Rahmen des Projekts KLANG - Schwerter der Löwen und Adler, das vom Interreg-Programm VA Italien-Österreich 2014-2020 finanziert wurde. Das Projekt zielt auf eine Aufwertung des materiellen und immateriellen Erbes des Gebietes der Projektpartner ab. Die Provinz Belluno, die Gemeinde Maniago und das Bundesland Tirol arbeiten in diesem Projekt eng zusammen, um die Herstellung von Schwertern zu erforschen. Bergwerke, Wasserwege und der Forst stellten seit jeher wichtige Ressourcen dar, die das lokale Handwerk in diesem Gebiet wirtschaftlich aufblühen ließen. Besonders ab dem 14. Jahrhundert zeigt sich ein stetes Anwachsen von Betrieben und Produktion. Gemeinsam schreiben die drei am Projekt beteiligten Gebiete mit ihren historischen Besonderheiten eine verbindende Geschichte. Das zeigt sich in der gesamten Region, die sowohl von Venedig, repräsentiert durch den Markslöwen, als auch vom Heiligen Römischen Reich mit dem habsburgischen Doppeladler geprägt wurde.

Interreg

Italia-Österreich

European Regional Development Fund

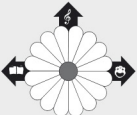


EUROPEAN UNION

Partners:



Comune di Belluno



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE



Città di Maniago
Città delle Cottellerie



Comune di Santa Giustina



universität
innsbruck

Associated Partners:



PROVINCIA DI BELLUNO



Unione Montana Belluno
Ponte nelle Alpi



Comune di Colle Santa Lucia



FONDAZIONE
TEATRI
DELLE
DOLOMITI



www.projectklang.com

Progetto KLANG. Spade di leoni e aquile (ITAT 2039)
Progetto finanziato dall'Unione Europea, Fondo europeo di sviluppo regionale,
Programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020

Projekt KLANG. Schwerter von Löwen und Adlern (ITAT 2039)
Das Projekt wird durch den Europäischen Fonds für regionale Entwicklung und Interreg V-A Italien-Österreich 2014-2020 finanziert

Sala degli Spadai

Der Saal der Schwertschmiede

mubel.comune.belluno.it

L'antica arte degli spadai

A partire dalla seconda metà del XIV secolo, nel territorio compreso tra Belluno, Feltre, Santa Giustina, Fonzaso, Ceneda e Serravalle (attuale Vittorio Veneto) e Sacile, fiorì una produzione di armi bianche che raggiunse il suo massimo sviluppo tra XVI e XVII secolo. Le lame realizzate da maestri spadai come Andrea e Zandonà Ferrara o Pietro da Formegan divennero prodotti apprezzati e ricercati non solo in Europa, ma anche nei Balcani, in Medio Oriente, in Nord Africa, e persino in India. Oltre alla presenza sul territorio delle risorse necessarie al processo produttivo (miniere di ferro e boschi in particolare), contribuirono allo sviluppo dell'ars spatariæ anche le importanti vie di comunicazione, quali il Piave e la Strada d'Alemagna, che collegavano il territorio con la pianura veneta da un lato e con l'area germanica dall'altro. Dai giacimenti minerari, e in particolare da quelli del Fursil (Colle Santa Lucia), si estraeva il minerale, trasformato poi in acciaio tramite i forni fusori situati nel Cadore, nell'Agordino e nello Zoldano, e quindi utilizzato nelle fucine da spade. In questi edifici i maestri spadai sottoponevano l'acciaio alle lavorazioni di forgiatura, tempra e molatura, grazie alle quali producevano le lame di armi bianche. Questo processo richiedeva conoscenze possedute solo da maestranze altamente "qualificate" come quelle presenti nell'area, che con abilità imprenditoriale fecero in modo che i loro prodotti fossero commerciati ben oltre i confini della Repubblica di Venezia. Per poter certificare la qualità nonché la provenienza delle lame da loro realizzate, gli spadai ricorsero all'utilizzo di marchi, che a volte riportano il loro nome, un simbolo legato alla loro famiglia o il nome del luogo di produzione. Grazie a questi punzoni è stato possibile identificare, come provenienti dalla Valbelluna e dalla Pedemontana veneto-friulana, armi oggi conservate nei musei di tutto il mondo, in origine destinate a figurare al fianco di nobiluomini e monarchi o a rifornire gli eserciti degli stati europei. Alcune di esse sono oggi esposte nella nuova sala di Palazzo Fulcis dedicata a questa produzione.

La sala

La sala si articola in otto vetrine dove sono esposte, seguendo criteri tipologici e cronologici, diverse armi bianche allo scopo di illustrare la produzione degli spadai nel territorio compreso tra la Valbelluna e la Pedemontana veneta, vero e proprio distretto proto industriale *ante litteram*.

Il nucleo principale è costituito da 28 manufatti, tra spade, armi in asta, un fodero e una targa, che provengono dal Museo Correr di Venezia, e sono parte dell'ingente collezione formata da Teodoro Correr tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX e donata alla città di Venezia alla sua morte, nel 1830.

Erede diretto di una delle più antiche e importanti famiglie nobili veneziane, Correr dedicò infatti la sua vita alla raccolta di dipinti, sculture, gioielli, ceramiche e anche armi provenienti principalmente dalle dimore del patriziato veneto, come testimoniano alcuni stemmi incisi sui pezzi esposti in sala.

A questo gruppo si aggiungono alcuni reperti che sottolineano ulteriormente l'importanza di questa manifattura per la storia del territorio.



Le armi in asta

Prodotti meno conosciuti delle fucine degli spadai, ma sicuramente importanti, sono le armi in asta.

Tra quelle presenti in sala vi sono falcioni, partigiane, corsesche e brandi-stocchi. Tutte queste tipologie di armi, sviluppatesi in contesto militare, furono utilizzate anche in ambiti civili come dotazione delle scorte dei nobili, dei corpi di guardia cittadini o con funzioni di rappresentanza nelle parate e nei cortei.

A testimonianza di questo utilizzo alcune di quelle esposte recano incisi stemmi nobiliari e decorazioni di vario genere.

Der Saal

Die Ausstellung im Saal ist in acht Vitrinen unterteilt, in denen verschiedene Blankwaffen nach typologischen und chronologischen Kriterien präsentiert werden. Sie veranschaulichen die umfangreiche und vielfältige Produktion der Schwertschmieden im Gebiet zwischen der Valbelluna und der Pedemontana veneta, einem wahrhaft protoindustriellen Bezirk ante litteram. Den Kern bilden 28 Artefakte, darunter Schwerter, Stangenwaffen, eine Scheide und eine Targe, die aus dem Museo Correr in Venedig stammen und Teil der großen Sammlung sind, die Teodoro Correr zwischen dem Ende des 18. und dem Beginn des 19. Jahrhunderts angelegt und der Stadt Venedig bei seinem Tod 1830 vermacht hatte. Als Erbe einer der ältesten und bedeutendsten venezianischen Adelsfamilien widmete Correr sein Leben dem Sammeln von Gemälden, Skulpturen, Schmuck, Keramik und eben auch Waffen. Die Objekte stammten hauptsächlich aus dem Besitz der venezianischen Aristokratie, wie mehrere Wappen zeigen, die sich auf den ausgestellten Stücken finden. Zusätzlich zu dieser Gruppe gibt es eine Reihe von weiteren Exponaten, die die Bedeutung der protoindustriellen Schwertproduktion für die Geschichte der Region bezeugen.

Le spade

Le spade, le cui lame erano il prodotto principale delle fucine degli spadai, spaziano cronologicamente dal XIII fino al XVII secolo e geograficamente dal Veneto al Marocco.

Il frammento di spada medievale riveste una particolare importanza in quanto proveniente dalla fucina Mezzacasa (Formegan di Santa Giustina, BL), dove nel XVI secolo operarono i Mamani, famiglia di spadai, tra i quali il più celebre fu Pietro da Formegan.

Sempre da Formegan proviene la lama della striscia del XVII secolo recuperata insieme al suo pugnale sulla costa di “Mattinata” in provincia di Foggia, che testimonia la diffusione dei prodotti degli spadai locali ben oltre i confini della Repubblica di Venezia.

Prova ancor più evidente di commerci ad ampio raggio è il gruppo di armi provenienti da India, Nord Africa e Medio Oriente: una karabela, un nimcha e una lancia ricavata da una lama di spada.

Realizzate soprattutto per il mercato nord-italiano erano invece spade da fante, schiavonesche e schiavone.

La schiavonesca, derivata da modelli balcanici giunti grazie all’espansione del dominio veneziano nel bacino mediterraneo era, insieme alle spade da fante, un’arma per soldati, marinai e mercenari.

La schiavona, spada peculiare delle truppe di nazionalità slava al soldo di Venezia, nei secoli divenne un modello imitato e utilizzato anche al di fuori dei territori veneziani.

Gli stocchi esposti erano invece armi destinate a classi più abbienti, in quanto emblemi dell’aristocrazia guerriera tardo-medievale e rinascimentale.

Da un’armeria aristocratica proviene probabilmente anche lo spadone a due mani che reca diverse incisioni sulla lama tra cui lo stemma della famiglia Giustinian.



Le armi corte e gli accessori

Tra i prodotti degli spadai c’erano anche lame di daghe e pugnali, impiegati tra XVI e XVII secolo, in combinazione con la spada, quali armi di accompagnamento, così come la targa in legno e cuoio esposta in sala.

Un'altra daga invece testimonia il tentativo di combinare le armi bianche con quelle da fuoco, che già a partire dal XVI secolo avevano assunto un ruolo preponderante sui campi di battaglia.



Die Schwerter

In den Schmieden der Region stellte man vor allem Klingen für Schwerter her. Die ausgestellten Stücke umfassen einen Zeitraum vom 13. bis zum 17. Jahrhundert und zeigen eine Verbreitung vom venezianischen Herrschaftsgebiet in Nordostitalien bis nach Marokko. Das Fragment eines mittelalterlichen Schlachtschwertes ist besonders bedeutend, da es aus der Schmiede von Mezzacasa (Formegan bei Santa Giustina, BL) stammt. Hier war im 16. Jahrhundert die Schwertschmiedefamilie Mamani beheimatet, deren berühmtester Vertreter Pietro "da Formegan" war. Ebenfalls aus Formegàn stammt die lange schmale Klinge eines Rapiers aus dem 17. Jahrhundert, die zusammen mit dem dazugehörigen Dolch an der Küste von Mattinata in der Provinz Foggia entdeckt wurde. Dies stellt ein eindrucksvolles Zeugnis der Verbreitung von Schwertklingen aus der Region bis weit über die Grenzen der Republik Venedig hinaus dar. Ein noch eindrucksvollerer Hinweis für den weitreichenden Handel ist die Gruppe von Waffen aus Indien, Nordafrika und dem Nahen Osten: eine Karabela, eine Nimcha und eine aus einer Schwertklinge gefertigte Lanze. Infanterieschwerter wie Schiavonesche und Schiavone produzierte man hingegen hauptsächlich für den einheimischen norditalienischen Markt. Die Schiavonesca, abgeleitet von Vorbildern aus dem Balkan, gelangte mit der Ausdehnung der venezianischen Herrschaft in den Mittelmeerraum und war zusammen mit den einfacheren Infanterieschwertern eine Waffe für Soldaten, Seeleute und Söldner. Die Schiavona war zunächst ein Schwert, das slawische Söldnertruppen im Dienste Venedigs trugen. Im Laufe der Jahrhunderte erfreute es sich großer Beliebtheit und wurde zu einem Vorbild, das auch außerhalb der venezianischen Territorien nachgeahmt und verwendet wurde. Die ausgestellten Estocs (auch Panzerbrecher genannt) waren hingegen Waffen für die wohlhabenderen Schichten, denn sie stellen ein wichtiges Statussymbol der Kriegeraristokratie des Spätmittelalters und der Renaissance dar. Der Zweihänder, der auf der Klinge mehrere Gravuren trägt, darunter das Wappen der Familie Giustinian, stammt vermutlich aus einer adeligen Rüstkammer.

Kurze Blankwaffen und anderes Zubehör

Die Schmiede stellten auch Klingen für Dolche her, welche zwischen dem 16. und 17. Jahrhundert oft als Zweitwaffe zusammen mit einem Schwert geführt wurden. Die ausgestellte Targe aus Holz und Leder kam vor allem beim Fechten als Schutzwaffe zum Einsatz. Der Dolch mit Pistolenlauf zeugt von dem Versuch, Blank- und Feuerwaffen zu kombinieren. Letztere nahmen ab dem 16. Jahrhundert eine immer bedeutendere Rolle auf dem Schlachtfeld ein.